

A CACCIA DI UN PRETESTO PER IL VOTO ANTICIPATO

NON CI HA sorpreso l'annuncio di Fini. E così, dopo un'evoluzione per metà programmata e per metà lasciata al caso, nel panorama politico c'è oggi un nuovo partito. Sia chiaro - lo dico per esperienza - un partito può nascere e costituirsi nel Parlamento ma non riuscirà mai a vivere se non si radica nelle realtà locali. Il Movimento di Fini è comunque ancora vago quanto all'orizzonte politico mentre appare tenue nella struttura dove avanza l'ipotesi, a modello Obama, di una "rete" tale da rappresentare vari segmenti sociali e simboli antichi riverniciati, come quello dell'unità d'Italia. Siamo quindi in presenza di una nuova offerta politica che può avere un clamoroso successo o un fiasco incredibile.

SI TRATTA per ora di un primo elemento di chiarezza. E dopo le polemiche di questa estate è già qualcosa ma, per misurarne la reale consistenza e l'impatto che la nuova formazione politica avrà sull'elettorato, occorre attendere ancora un poco. Appunto il voto.

Qui nascono altri interrogativi: quando? Con quale legge elettorale? E chi dovrebbe approvarla? Un fatto è certo: tutti, tranne la Lega, hanno paura degli esiti di un voto anticipato. Perché, come diceva Nenni, l'urna è "puttana". A Berlusconi, per esempio, proprio questa legge elettorale potrebbe creargli qualche problema al Senato. E non è un caso che proprio la situazione di Palazzo Madama abbia consigliato per ora al Cavaliere, preoccupato da un'ipotesi di governo tecnico, una inversione di rotta.

Fini, come è nella logica di una nuova formazione politica, oscilla tra sondaggi discordanti. Gli stessi che agitano i sonni di Rutelli. Per non parlare di quel che resta del Partito Democratico, da tutti dato in caduta libera e combattuto per la leadership tra primarie e la scelta di un "papa straniero". C'è poi un altro elemento preoccupante: i votanti. La quota di indecisi e astenuti si aggira, secondo gli ultimi sondaggi, intorno al quaranta per cento. Una percentuale che potrebbe aumentare se la politica non mette un freno

al balletto ipocrita del voto sì, voto no. Penelope e la sua tela sembrano quasi il paradosso di questa stagione: dire in televisione e disdire subito dopo, fare e disfare, anche nelle eventuali alleanze.

GLI ITALIANI, a differenza degli inglesi, non amano le elezioni anticipate. Ma questa volta è diverso. La gente ha capito che oramai il quadro politico si è irrimediabilmente deteriorato e che non saranno gli eventuali rattoppi a rimetterlo in piedi. Si è solo alla ricerca di un pretesto per addossare all'avversario la responsabilità di essere "costretti" a staccare la spina.

Sia la maggioranza che le opposizioni dicono che il centrodestra ha i numeri per andare avanti. Ma poi tutti stanno mettendo a punto le rispettive macchine elettorali per non farsi trovare impreparati. Ecco, ritorna Penelope. E la gente è perplessa. I problemi del Paese sono tanti, l'allarme sociale cresce, l'attenzione internazionale sulla nostra finanza aumenta. L'unica cosa che diminuisce è la credibilità della classe politica. Ci sarà un colpo d'ala? C'è da augurarselo.

* **Europarlamentare del Pdl**

